

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 609.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.795 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.200	600
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133
PUBBLICITÀ: num. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Pubblicità L. 150 - Roma L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SFI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La collezione dell'Unità è indispensabile per ogni organizzazione politica, culturale, sindacale, ricreativa, sportiva
ABBONATEVI PER L'ANNO 1955!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 359

MARTEDÌ 28 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL POPOLO DI FRANCIA IRRIDUCIBILMENTE AVVERSO AL RIARMO TEDESCO

Mendès costretto a presentare una nuova legge per eludere il voto dell'Assemblea contro la UEO

Una drammatica seduta fino all'alba di stamane - Alla decisione si è giunti dopo che la Commissione esteri aveva bocciato definitivamente il vecchio testo dell'articolo costitutivo della UEO - In precedenza Mendès-France aveva ottenuto 289 voti favorevoli e 259 contrari (su 626 deputati) in una prima votazione di fiducia sulla ammissione di Bonn nella NATO

ANCHE la frode

Tre giorni di minacce sfermate e di ricatti non serviti agli anglo-americani e a Mendès-France solo per ottenere uno spostamento di trenta voti all'Assemblea francese. Venerdì mattina Mendès-France aveva raccolto 259, stamane ne ha avuti 289. C'è stato un colpo di mano. Mendès-France per strappare la fiducia e ottenere un favorevole margine a favore dell'ingresso della Germania nella NATO, nemmeno la metà dei deputati dell'Assemblea! Non gli è valso però a cancellare il voto di venerdì — l'unico voto libero pronunciato dall'Assemblea francese nel dibattito in corso — e tanto meno a chiudere la crisi. Appena qualche ora dopo quel primo voto sull'ingresso della Germania nella NATO, la crisi si riapreva in modo drammatico. La Commissione degli Esteri della Assemblea, chiamata ad esaminare il nuovo articolo uno della legge di ratifica, già bocciato venerdì, e che l'Unione Europea Occidentale (in sostanza il riarmo della Germania di Bonn), si pronunciava contro questo articolo. Risultato clamoroso, che rendeva impossibile la discussione in Assemblea in seconda lettura dell'articolo stesso, richiesta da Mendès-France. La legge di ratifica rimaneva così priva del suo principio e della sua parte essenziale. La gigantesca operazione internazionale, messa in atto contro la volontà dell'Assemblea e del popolo francese, non riusciva così nemmeno ieri sera a raggiungere il suo fine. La crisi rimaneva aperta in modo clamoroso.

La seduta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 (mattina). — Nel corso di un dibattito anche più drammatico di quello che venerdì mattina si era concluso con un nuovo verdetto del parlamento francese contro il riarmo tedesco, la commissione degli affari esteri riconfermava questa notte la stessa condanna. Con 20 voti contro 19 e 4 astenuti, essa rifiutava a Mendès-France il voto in seconda lettura dell'articolo uno del testo di ratifica degli accordi di Parigi, che stabiliva la costituzione dell'Unione Europea Occidentale (U.E.O.) con la partecipazione della Germania di Bonn. La decisione, sebbene non risolvesse le difficoltà di ordine regolamentare, infatti, l'articolo 58 del regolamento parlamentare francese prevede che la seconda votazione su un testo di legge è decisiva. Il presidente della commissione, Daniel Mayer si recava presso il presidente dell'Assemblea, Le Troquer per esprimerne il voto. Mendès-France raggiungeva i due negli uffici della presidenza. Si cercava un ripiego per imporre sotto mutata forma lo stesso principio di ratifica. Il parlamento aveva respinto due volte: in realtà, il governo si trovava di fronte ad un testo mutilato. Ieri l'Assemblea aveva bocciato gli altri due articoli del progetto, con i quali la Germania era ammessa nel patto atlantico. Ma l'articolo bocciato era la parte fondamentale, perché era quello che alla sua approvazione il governo di Bonn potrebbe acquistare il diritto di costituire un esercito. Mendès-France pensava allora di presentare un progetto di legge, mutilato, escluso di questa parte la questione di fiducia.



PARIGI — La folla in attesa di attendere la sessione davanti a Palazzo Borbone (telefoto)

progetto di legge. Le due votazioni di fiducia avranno luogo mercoledì. Ieri sera, Mendès-France aveva ottenuto un voto favorevole di stretta misura, per 289 voti contro 259, sulla questione di fiducia posta sulla approvazione degli articoli 2 e 3 del testo di ratifica, con i quali l'Assemblea era chiamata ad esprimersi sulla ammissione della Germania di Bonn all'alleanza atlantica. Subito dopo si sarebbe dovuto votare su due altri testi: un emendamento del gollista Gaston Palewski che tendeva a rinviare l'applicazione degli accordi al primo dicembre 1955 per consentire l'apertura dei negoziati con l'URSS; e la proposta di articolo aggiuntivo dell'indipendente contadino Loustaun-Lacau, che subordinava il deposito degli strumenti di ratifica alla conclusione di un protocollo di stretta applicazione e drammatico dialogo fra il premier e il parlamentare, al termine del quale, dopo un accordo fra i socialisti, i indipendenti e i comunisti, si sarebbe dovuto votare su questo, annunciando che sarebbe stato depositato una avvia-

loga proposta di risoluzione dopo il voto sull'insieme del trattato. Si votava quindi su un altro emendamento di Palewski, accettato dal governo, secondo cui tutti gli strumenti di ratifica compresi quelli sulla Saar, dovranno essere depositati simultaneamente da tutte le parti contraenti: in questo modo la Francia potrebbe denunciare tutti i trattati, se alla fine la Germania non dovesse ratificare l'accordo sulla Saar. Nel dibattito prolungatosi per l'intera giornata all'Assemblea, i parlamentari soliti alla tribuna si erano espressi ancora una volta contro il riarmo della Germania e contro le pressioni occidentali sull'Assemblea di Parigi, che Palewski definiva « futmini di cartone », sottolineando che la Francia « si trova all'incrocio delle strade che possono portare alla pace ».

La situazione restava, invece, fluida in quegli altri gruppi, socialdemocratici, socialisti e moderati, che potevano influire con i loro spostamenti interni sul risultato finale di questa sera. Gli esponenti si riunivano ripetutamente nel corso della giornata, ma senza arrivare ad una decisione di voto compatta. Ugualmente difficile la ricerca di un accordo fra i socialisti, i comunisti e i socialisti democratici, per cui Guy Mollet non delegava neppure un suo portavoce alla tribuna; incerte anche le prospettive di un accordo fra i socialisti, i indipendenti e i comunisti, ARS — sebbene in mattinata il comitato direttivo del blocco si fosse orientato per un atteggiamento « non contrario ».

Nella sua ricerca disperata di una maggioranza, intervenendo nel dibattito all'inizio della serata, Mendès-France ha fatto un passo decisivo, contraddittori, invocando da una parte l'appoggio dei deputati che nello scorso ottobre approvarono in linea di massima le prime trattative svolte a Londra sul riarmo della Germania, e ricorrendo dall'altra a motivi atti a convincere i democristiani che gli accordi di Parigi sono la sola possibile via di accesso a una « Europa integrata », come quella prevista dalla CED.

Scighemitsu a colloquio con l'ambasciatore U.S.A.

TOKIO, 27. — Il nuovo ministro degli esteri giapponese, Mamoru Scighemitsu ha avuto oggi il suo primo colloquio con l'ambasciatore americano a Tokio, Allison, al quale, a quanto si ritiene, ha assicurato che il Giappone non muterà la sua politica, fondata sui stretti legami con gli Stati Uniti. Secondo fonti vicine al governo, Scighemitsu ha inoltre fatto presente che il Giappone intende tuttavia normalizzare gradualmente le sue relazioni con l'Unione Sovietica e la Cina.

193 giorni di sciopero di operai giapponesi

TOKIO, 27. — Dopo uno sciopero di 193 giorni, indetto per protestare contro il licenziamento di 183 operai, 2.000 me-

La stampa giapponese pubblica informazioni da Parigi, secondo cui l'ambasciatore polacco in quella capitale avrebbe chiesto al suo collega nipponico se il Giappone intendesse stabilire rapporti diplomatici con la Polonia. L'ambasciatore avrebbe chiesto istruzioni a Tokio, ma senza ricevere alcuna risposta.

Intelligenti di una fabbrica di Muroan hanno ripreso oggi il lavoro, avendo raggiunto un accordo con i proprietari mercé l'intervento del governo.

Precipita un'autocorriera Diciassette morti in Perù

LIMA, 27. — Diciassette persone sono rimaste uccise la scorsa notte in Perù, sulla strada che conduce da Cuzco a Abancay. Esse facevano parte di un gruppo di diciannove persone che viaggiavano su di una autocorriera precipitata in un burrone.

COMMENTI MONDIALI AL DIBATTITO IN FRANCIA SULLA U.E.O.

“Ormai i trattati di Parigi hanno odore di decomposizione”

« Se la Francia dirà di sì, sarà sotto la pressione della situazione internazionale, e non per convinzione intima » - Eisenhower « compiaciuto » per il voto a favore dell'inserimento di Bonn nella NATO

Il voto con cui l'Assemblea francese, dietro le frenetiche pressioni anglo-americane, ha approvato la ratifica dell'ingresso della Germania nella NATO ha riscosso l'immediata approvazione dei governi di Washington. « Il presidente Eisenhower — ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca — è soddisfatto dell'andamento assunto dai dibattiti all'Assemblea nazionale francese. Prima che il nuovo voto fosse annunciato, la stampa internazionale aveva ripetutamente commentato le ripercussioni del voto di venerdì scorso, contro l'U.E.O., al Parlamento di Parigi. La Pravda di Mosca pubblica un articolo di Pavlov, nel quale si denunciano le pressioni e i ricatti occidentali. In ogni caso, sottolinea il commentatore sovietico, « il fatto che il presidente della Francia, se gli accordi di Parigi non venissero ratificati, scrive che, « se Parigi dirà di sì, sarà sotto la pressione della situazione internazionale, e non per convinzione intima ». Se invece i trattati saranno respinti, occorrerà « compiere finalmente un tentativo di risolvere la questione tedesca mediante negoziati diplomatici con l'Est ».

La stampa della Germania occidentale registra il voto di Parigi come una evidente espressione della ostilità francese contro qualsiasi forma di riarmo della Germania, non meno che anche se i trattati venissero ratificati — scrive il General Anzeiger — la loro forza vitale sarebbe compromessa. I cassetti delle cancellerie sono pieni di trattati ratificati e mai applicati: cadaveri nell'armadio. Dopo questo è accaduto venerdì, i trattati di Parigi hanno l'odore di decomposizione ». E il Welt sottolinea che « se Parigi dirà di sì, sarà sotto la pressione della situazione internazionale, e non per convinzione intima ». Se invece i trattati saranno respinti, occorrerà « compiere finalmente un tentativo di risolvere la questione tedesca mediante negoziati diplomatici con l'Est ».

Altri giornali polemizzano con gli anglo-americani per le loro brutali pressioni sulla Francia. Washington e Londra evidentemente non sono riuscite a comprendere il sentimento antitedesco che prevale in Francia. Frankfurter Rundschau — e ciò potrebbe dividere l'Occidente sulla questione tedesca e rafforzare la posizione dell'URSS. La minaccia di un riarmo unilaterale della Germania o d'altra parte giudicata severamente dalla Sueddeutsche Zeitung. « Londra e Washington non possono decidere da sole se la Repubblica federale debba essere riarmata contro la volontà francese o meno », scrive il giornale —. In primo luogo spetta alla Germania occidentale prendere tale decisione. Per noi non è la stessa cosa riarmarsi con il consenso della Francia o contro la volontà dei nostri vicini, a Oriente come in Occidente. « Una decisione negativa in Francia — conclude il giornale — creerebbe in Germania una situazione nuova, cui piano strategico come su quello psicologico, per quanto riguarda la politica del riarmo ».

A gennaio un incontro Churchill - Eisenhower?

Una eventuale ratifica francese della U.E.O. non modificherebbe in nulla il progetto

LONDRA, 27. — Fonti solitamente bene informate hanno confermato questa sera le notizie provenienti da Washington secondo cui Churchill e Eisenhower si incontreranno a gennaio nella capitale americana. La decisione sarebbe stata presa nel corso di affrettate conversazioni intercontinentali tra il premier inglese e il presidente americano dopo il voto di venerdì dell'Assemblea francese, e secondo le fonti si cita, l'incontro in progetto non verrebbe cancellato nemmeno nel caso in cui il parlamento di Parigi ratificasse in ultima analisi i trattati per il riarmo tedesco.

Silenzio scandaloso

La sfacciata apologia di fascismo compiuta sabato dai missini del Secolo pubblicando una fotografia dell'epopeo sui piedi con una lunga didascalia di rimprovero per le sue trascorse gesta criminali e di solidarietà per la signora Rachele Mussolini, ha lasciato del tutto indifferenti i giornali governativi. Conferma lampante dell'alleanza collaudata nel voto per strappare il militarismo nazista.

Il popolo formulato ieri oscuri minacce nei confronti dei « franchi tiratori » democristiani che hanno appoggiato nel segreto dell'urna Melloni e Bartesaghi; e affermava che si sarebbe an-

SUL GIORNALE « LIBERA STAMPA » DI LUGANO

Un articolo di Riccardo Bauer contro il maccartismo di Scelba

« La democrazia si difende risolvendo i problemi del Paese »

GINEVRA, 27. — Il giornale del Partito socialista della Repubblica elvetica « Libera Stampa » — che si stampa a Lugano, pubblica come editoriale una lettera dell'Italia del nord. Riccardo Bauer, noto esponente antifascista del movimento « Giustizia e Libertà », che fu fra i fondatori del Partito d'Azione.

Nella sua lettera, il Bauer prende in esame le recenti misure antidemocratiche decise dal governo Scelba-Saragat notando innanzi tutto che « ciò che sta avvenendo in Italia nel settore della politica interna par voglia dare la dimostrazione di quanto parva sapienza regga il nostro mondo politico ». E, parlando del comunismo, nota che non vi saranno « leggi eccezionali, ma soltanto rigide applicazioni della legge ordinaria e repressione degli abusi », cosa che potrebbe rappresentare « un coraggioso riconoscimento del pessimo andamento e una decisa volontà di ricondurre tutti all'imperio della legge ». « Se appunto quella volontà riguardasse tutti indistintamente. Invece — prosegue Bauer — ancora una volta la legge rischia di essere applicata ad una sola parte, instaurando una discriminazione fra cittadino e cittadino che il fascismo ci fece sperimentare a lungo sfacciatamente e che la democrazia dovrebbe evitare con estremo scrupolo dopo averla solennemente bandita con l'art. 3 della Costituzione; subordinando infine il rigore al raggiungimento di un preciso scopo politico, quello cioè di schiacciare il partito comunista, mettendolo se non fuori legge, almeno in condizione di inferiorità nelle future elezioni ».

A questo punto del suo articolo, Bauer si fa eco di alcuni motivi della propa-

Silenzio scandaloso

La sfacciata apologia di fascismo compiuta sabato dai missini del Secolo pubblicando una fotografia dell'epopeo sui piedi con una lunga didascalia di rimprovero per le sue trascorse gesta criminali e di solidarietà per la signora Rachele Mussolini, ha lasciato del tutto indifferenti i giornali governativi. Conferma lampante dell'alleanza collaudata nel voto per strappare il militarismo nazista.

Il popolo formulato ieri oscuri minacce nei confronti dei « franchi tiratori » democristiani che hanno appoggiato nel segreto dell'urna Melloni e Bartesaghi; e affermava che si sarebbe an-

La Voce Repubblicana, anche se non ha trovato nella data di ieri, « l'Avanti! », perché entrambi abbiamo pubblicato domenica il ritaglio del Secolo in cui i fascisti esultavano la pianta per le sue trascorse gesta criminali e di solidarietà per la signora Rachele Mussolini, e cui rammarico, semmai, è di non poter ancora fare come il Secolo. Solo l'Unità e il Paese hanno denunciato lo scandalo. Ora ci verranno noie che le sinistre sono « isolate ». Si isolano insieme all'Italia antifascista e repubblicana dal 25 aprile al 25 giugno. Mentre loro sono a tutti, fraternamente, con i topi di chimica di Salò. Congratulazioni!

La Voce Repubblicana, anche se non ha trovato nella data di ieri, « l'Avanti! », perché entrambi abbiamo pubblicato domenica il ritaglio del Secolo in cui i fascisti esultavano la pianta per le sue trascorse gesta criminali e di solidarietà per la signora Rachele Mussolini, e cui rammarico, semmai, è di non poter ancora fare come il Secolo. Solo l'Unità e il Paese hanno denunciato lo scandalo. Ora ci verranno noie che le sinistre sono « isolate ». Si isolano insieme all'Italia antifascista e repubblicana dal 25 aprile al 25 giugno. Mentre loro sono a tutti, fraternamente, con i topi di chimica di Salò. Congratulazioni!

La Voce Repubblicana, anche se non ha trovato nella data di ieri, « l'Avanti! », perché entrambi abbiamo pubblicato domenica il ritaglio del Secolo in cui i fascisti esultavano la pianta per le sue trascorse gesta criminali e di solidarietà per la signora Rachele Mussolini, e cui rammarico, semmai, è di non poter ancora fare come il Secolo. Solo l'Unità e il Paese hanno denunciato lo scandalo. Ora ci verranno noie che le sinistre sono « isolate ». Si isolano insieme all'Italia antifascista e repubblicana dal 25 aprile al 25 giugno. Mentre loro sono a tutti, fraternamente, con i topi di chimica di Salò. Congratulazioni!

Incontro Scelba-Luce

Il presidente del Consiglio Scelba ha avuto venerdì l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signora Clara Luce, in procinto di rientrare in Patria « per una breve vacanza ». Fonti ufficiali informano che oggetto del colloquio è stato un esame preliminare della situazione internazionale alla luce degli avvenimenti francesi.

Verso la IV Conferenza nazionale del P.C.I.

IL DIBATTITO ATTORNO AL CONTROLLO DEMOCRATICO SUI MONOPOLI I punti d'accordo con i giovani cattolici

La riforma dell'IRI è parte essenziale della nostra lotta antimonomopolistica

Che nel nostro Paese esista una serie di monopoli che agiscono secondo i propri interessi è cosa abbastanza nota nei vari strati della popolazione, ma che tali monopoli determinino l'andamento di ogni settore della vita nazionale fino a creare un vero regime monopolistico, questo non è stato neppure fra i lavoratori. La insufficiente visione del problema nella sua complessità ha determinato una notevole mancanza di chiarezza in tutte le lotte dei lavoratori, ed in primo luogo della classe operaia, condotte in questi anni.

Le lotte per il salario, per la difesa della fabbrica, per la libertà, contro i licenziamenti, contro il superprofitto, non sono mai state sufficientemente inquadrare in una visione organica della lotta contro il predominio dei monopoli, e molte spinte si sono esaurite in lotte particolari a sé stanti, rivendicative o di resistenza alle azioni del padronato. Lo stesso è avvenuto in politica, dove il controllo di posizione contro il monopolio sono sempre apparse piuttosto come denunce delle conseguenze nefaste dell'attività dei monopoli che come effettivi elementi di mobilitazione e di lotta. A tali lotte, che sono state necessarie e per molti aspetti utili, è mancata però quella grande prospettiva che sostanzia la funzione storica della classe operaia nel momento presente. All'aumento costante e prepotente del dominio monopolistico in tutti gli aspetti della vita italiana: economica, politica, sociale, non ha corrisposto, nel suo insieme, un'adeguata azione generale e articolata della classe operaia per limitare e stroncare tale dominio.

Questa deficienza di fondo non può ulteriormente continuare, se non si vuole che tutta la situazione italiana continui passivamente a peggiorare. Si pone quindi, per la classe operaia, come obiettivo immediato, l'azione per coordinare, attraverso la lotta, tutti gli interessi danneggiati dal monopolio, al fine di stroncare il regime e controllare l'attività, almeno in alcuni suoi aspetti fondamentali.

Ecco perché, secondo il mio parere, la parola d'ordine del controllo democratico del monopolio può diventare l'obiettivo che raggruppa le diverse e specifiche iniziative di lotta, sia di carattere generale, che particolare, contro il dominio monopolistico. In questo quadro dovrebbe rientrare la lotta per la nazionalizzazione di alcuni complessi industriali, la lotta per il controllo di particolari attività di singoli monopoli, la lotta per la riorganizzazione democratica dell'IRI. E' evidente, che fa parte integrante di questa azione contro il dominio monopolistico, la lotta per la riforma agraria e per la rinascita del Mezzogiorno. E' vero, ognuna di queste lotte si presenta con aspetti giuridici, economici, sociali di ordine diverso, ma nel loro insieme esse rappresentano la possibilità di mobilitazione della classe operaia e dei diversi strati di cittadini, dando ad essi una prospettiva e degli obiettivi di possibile realizzazione, per rompere il regime monopolistico.

Soffermandomi qui ad esempio su di uno dei fondamentali aspetti della lotta contro il monopolio: quello della riorganizzazione democratica dell'IRI, credo che ancora non sia stato sufficientemente chiarito il valore produttivo ed il peso politico che nella lotta contro il monopolio può avere uno strumento come l'IRI.

La lotta per la riorganizzazione dell'IRI ha come presupposto due aspetti: il primo è quello di sottrarre tali aziende all'influenza ed allo sfruttamento dei monopoli; il secondo quello di creare uno strumento produttivo nelle mani dello Stato che imprima a tutto il processo di produzione industriale un ritmo nuovo, che contrasti le manovre parassitarie del monopolio. Ciò è possibile in quanto l'IRI è determinante nel potenziale produttivo dei settori più importanti dei beni strumentali, della siderurgia e delle macchine utensili, dai cantieri all'industria elettrotecnica.

Che l'IRI abbia avuto origine da disastri bancari o da concentrazioni monopolistiche su diversi settori produttivi, non altera, oggi il fatto, che l'IRI rappresenta una grande forza produttiva, per la quasi totalità nelle mani dello Stato. In questi ultimi tempi sotto la pressione delle lotte operaie e per gli stessi contrasti economici derivati dal regime monopolistico, tutti parlano di riorganizzazione dell'IRI. Ma i ri-

Una parola d'ordine generale In che rapporto si pone la lotta per le nazionalizzazioni con la lotta per il controllo democratico? - Come evitare la genericità

sono e non debbono mai essere fine a se stessi, ma devono rappresentare sempre un importante contributo e sostegno della lotta delle masse popolari.

Un esempio importante ci viene dal Mezzogiorno, dove il Congresso per la Rinascita Meridionale è stato preceduto e sarà sicuramente seguito da dibattiti, da mobilitazioni dei diversi strati della popolazione e dalla lotta delle masse interessate, per la terra, la industrializzazione, la rinascita del suolo, ecc.

La lotta contro il monopolio, è la lotta di tutti i giorni per la rivendicazione parziale, le lotte per i salari, per le libertà nelle fabbriche, per la difesa del lavoro, devono assumere maggior respiro e liquidarsi nella lotta generale, nella lotta di prospettiva che oggi è quella per la riforma di strutture, per il controllo sui monopoli.

Se in Italia non si riesce a imbrigliare, ad incatenare i monopoli, ad arrestare e fare indietreggiare la loro nefasta azione, economica, politica, sociale, tutta la situazione nazionale peggiorerà costantemente e l'Italia andrà incontro a nuovi immani catastrofi.

Per questo, il nostro Partito deve essere impegnato con tutti i suoi uomini, ovunque essi operino, per svolgere una azione seria, intelligente, capace di sviluppare una forte corrente di opinione pubblica ed un grande movimento di massa, per la lotta contro i monopoli e perché l'Italia trovi una via migliore per tutti i suoi fini.

SECONDO FESSI

Nel dibattito che si va sviluppando nel Partito e sull'Unità in merito al controllo democratico sui monopoli, mi pare che a volte la questione non venga impostata in modo esatto. Dalla lettura di alcuni degli articoli pubblicati sull'argomento, si trae l'impressione che questa parola d'ordine voglia dire lotta per conseguire il controllo democratico sui certi determinati gruppi monopolistici (per esempio, la FIAT); per altri gruppi monopolistici (per esempio, Montecatini e gli elettrici); per la parola d'ordine del controllo democratico non andrebbe bene, e occorrerebbe porsi un obiettivo più avanzato, quello di una lotta monopolistica, per altri monopoli, infine, meno potenti, forse, o meno estesi o comunque meno ingombranti, non si porrebbe, per il momento almeno, né una né l'altra parola d'ordine di lotta monopolistica, perché rientrerebbe nel quadro generale della nostra azione contro lo sfruttamento capitalistico, senza particolari caratterizzazioni.

Così, a mio parere, si limita e si snatura il significato di una parola d'ordine di lotta monopolistica. Quella del controllo democratico sui monopoli è una parola d'ordine politica a carattere generale, ma non certo per questo « generiche » e non sarebbe difficile trovare la stretta correlazione che esiste tra queste due parole d'ordine e quella del controllo sui monopoli. Una volta che si sia convinti della giustezza e della necessità di un dato indirizzo politico, non vedo quale fondamento abbia la preoccupazione che esso sia « troppo largo » e che « affoghi » le singole iniziative. Al contrario, quanto più larga, generale e popolare è una parola d'ordine, tanto più si risulterà, in pratica, un'azione di lotta che si prendono per la sua attuazione.

Siamo tutti d'accordo, credo, sul fatto che la lotta per il controllo democratico sui monopoli non è una cosa che si possa essere condotta solo dalle maestranze della FIAT, ma che attorni ad essa debbano mobilitarsi tutti gli « interessi lesi »: da chi è costretto a sborsare un milione per un pezzo di « licenza » a chi quel milione non lo ha e perciò non può comprarla; dai contadini ansiosi di accrescere il numero dei trattori nelle campagne alle piccole e medie aziende dei coltivi e sub-fornitrici del monopolio; e così via. Ma questa lotta, lungi dal « genericizzarsi », acquisterà forza e respiro ancora maggiori quando a tutti i lavoratori e a tutti i ceti produttivi risulterà chiaro che si tratta della stessa lotta di quella per la nazionalizzazione della Montecatini, o per la riorganizzazione dell'IRI, o per la fine delle delusioni dei contadini che si gas alle aziende private; insomma, il carattere nazionale della esigenza di un controllo democratico sulla FIAT.

E non si dica, per favore, che queste sono disquisizioni astratte, non si dica che, mentre i lavoratori e il Paese sono di fronte a problemi drammatici e urgenti, il mettersi a cercare definizioni e a precisare concetti significa disertare sul sesso degli angeli. Penso invece che ci sia molto bisogno di chiarezza, di idee, di sapere bene a che cosa miriamo: gettarsi nelle lotte senza un solido pensiero, senza un obiettivo, è cadere nel praticismo più pernicioso.

S'intende: ciò non esime certamente dal precisare in concreto i modi in cui deve articolarsi la lotta per il controllo democratico sui monopoli, e le forme in cui tale lotta deve esplicarsi. La classe operaia e i ceti produttivi hanno già fatto importanti esperienze in questo campo. Le grandi battaglie per il Pignone e per il Colaninno Venezia, nella discussione in cui hanno messo in chiaro l'azione antimonopolistica del gruppo Sma Viscosa e dei suoi dirigenti, nella misura in cui hanno inciso sulla struttura, sono state — a parte il giudizio sulla

con i giovani cattolici

Fra i successi del nostro lavoro di comunisti ottenuti in questi ultimi tempi è indubbio che quelli avuti per il dialogo e per l'intesa con i giovani cattolici. A mio parere questi successi debbono ritenersi ancora inadeguati.

Le cause di ciò sono innanzitutto da ricercare nella mancanza di orientamento e delle deficienze di orientamento su questo problema dei nostri quadri.

Troppe organizzazioni di Partì hanno ritenuto di affidare alle sole forze della FGCI questo compito, che per il livello dei suoi quadri e la complessità del problema non sono bastevoli ad una giusta elaborazione della nostra azione.

Ma anche la Direzione nazionale della FGCI non sempre è stata tempestiva nell'orientare le organizzazioni provinciali ed elaborare la struttura della loro attività sulla base dello studio delle diverse situazioni che si presentavano.

Anche nella nostra provincia di Reggio Emilia si è manifestata una scarsa chiarezza di lavoro in questa direzione, che si è espressa a volte in un facile ottimismo, a volte in un eccessivo pessimismo.

Successi si abbiano ottenuti con iniziative unitarie per il Decennale della Resistenza e contro il riarmo della Germania. Ma, preoccupati di far sì che tutto il nostro lavoro acquisisse più concretezza, abbiamo orientato la nostra organizzazione a ricercare l'unità coi giovani cattolici anche sui problemi economici e locali, non in un'idea di esigenza di legare questi al-

le questioni di fondo. E' giustamente Pecchioli sostiene che ciò è manchevole. Ma come fare però, a dare questa impostazione al nostro lavoro per le questioni che si pongono oggi?

Una delle cause fondamentali del malcontento della gioventù cattolica è indubbiamente provocata dalla attuale situazione economica del nostro Paese ed in particolare dalla estesa disoccupazione. Giusta quindi tutta la nostra azione, assieme al Sindacato, per dare lavoro alla gioventù, in particolare nelle fabbriche di mano d'opera giovanile.

Ma come abbiamo legato queste lotte particolari alla esigenza di un nuovo indirizzo della politica italiana?

Tutti sappiamo che la disoccupazione, in Italia, non si risolve con un programma governativo più o meno di opere pubbliche, che di cantieri scuola. Il fenomeno della disoccupazione in Italia è di tipo particolare, e trova la sua causa nella struttura economica del nostro Paese, che è caratterizzata dalla esistenza di pochi e potenti monopoli, grossi complessi industriali, di grande proprietà terriera. Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra azione sui problemi economici e sociali della gioventù ha cercato, di conseguenza, di far sentire alla gioventù cattolica la esigenza di un nuovo indirizzo politico per modificare la struttura della nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia ha avuto l'iniziativa delle conferenze della gioventù cattolica. E' stato dato luogo a p. di 130 conferenze locali alle quali hanno partecipato parecchi giovani cattolici. Ma anche in queste conferenze si è soffermato troppo sulla denuncia delle condizioni della gioventù delle campagne, e poco sulle indicazioni dei rimedi fondamentali per risolvere questa situazione. Con una simile deficienza è facile comprendere che vi è il pericolo che tutto si fermi e che i legami coi giovani cattolici si disperdano.

Era, invece, un'occasione per trovare il legame tra problemi particolari e le questioni di fondo.

Ciò è tanto più necessario perché i giovani cattolici che stiamo nell'A.C. e nella D.C. condannano le classi retrive (eversive come dicono essi), e aspirano alla soluzione dei problemi economici e sociali del Paese, ma non scorgono quale sia la via che si deve percorrere per realizzare le loro aspirazioni e non vedono nei monopoli i nemici principali della economia italiana. Spetta a noi quindi dare ad essi questa chiarezza e vogliamo contribuire efficacemente ad allargare lo schiarimento di lotta per un nuovo indirizzo di politica italiana.

HERMES GRAPPI

Restano ancora insufficienti le proposte per superare la mezzadria in montagna

Un grande passo rinnovatore e costruttivo potrebbe essere rappresentato dal mutamento del contratto di mezzadria in contratto di affitto; a lunga scadenza, accompagnato da effettive misure da parte dello Stato

Fra i vari problemi dibattuti a Bologna nelle assemblee di Partito in preparazione della IV Conferenza nazionale del P.C.I., quello della stampa e della mezzadria in collina e montagna è affiorato per la prima volta in una riunione del Comitato esecutivo della nostra Federazione nel giugno scorso — quando il partito democratico, in un momento di crisi di partito e fra larghi strati della popolazione interessata, che il potere deve essere restituito al contadino, mentre segni di preoccupazione non hanno saputo nascondere il partito democratico, la stampa e la mezzadria in collina e montagna, ed i suoi uomini di governo, le ACLI e persino uomini del mondo agrario come l'on. Bracci e il Ministro dell'Agricoltura, hanno discusso l'opportunità di una riforma della mezzadria in montagna, senza alcun beneficio per l'economia e l'agricoltura montana, che ha sete di capitali, di investimenti produttivi in piccoli imprenditori e nei settori di opere pubbliche di ogni genere.

Il contadino della montagna è povero, e se avesse qualche disponibilità la impiegherebbe, negli investimenti, nel suo podere. Paga lo Stato? Ma se lo Stato dovesse dare credito alle parti della spesa sottrarre ingenti mezzi da un impiego produttivo e costruttivo, per la sistemazione e la rinascita economica, forestale, agricola e sociale della montagna, d'altra parte lo Stato finirebbe col caricare ancora

dalla D.C. e dai suoi alleati nel varo di una seria riforma dei contratti agrari, non giustificata da parte nostra e delle sinistre un'eventuale omissione o rinvio del problema. Intanto il partito della D.C. ed i suoi uomini di governo, le ACLI e persino uomini del mondo agrario come l'on. Bracci e il Ministro dell'Agricoltura, hanno discusso l'opportunità di una riforma della mezzadria in montagna, senza alcun beneficio per l'economia e l'agricoltura montana, che ha sete di capitali, di investimenti produttivi in piccoli imprenditori e nei settori di opere pubbliche di ogni genere.

Il contadino della montagna è povero, e se avesse qualche disponibilità la impiegherebbe, negli investimenti, nel suo podere. Paga lo Stato? Ma se lo Stato dovesse dare credito alle parti della spesa sottrarre ingenti mezzi da un impiego produttivo e costruttivo, per la sistemazione e la rinascita economica, forestale, agricola e sociale della montagna, d'altra parte lo Stato finirebbe col caricare ancora

Il "fanalino di coda," e il lavoro delle donne

Il compagno Pellegrini sull'Unità del 2 dicembre scrive in merito alla conquista delle masse cattoliche italiane al socialismo e parla delle nostre possibilità e delle nostre lacune. Vorrei prendere lo spunto da questo per porre l'attenzione su un settore importante del nostro lavoro; le masse femminili, che in maggioranza sono appunto cattoliche.

Credo che siamo in molti a definirlo debole, pieno di lacune, con risultati mediocri. Le critiche sono molte, ma il cerchio chiuso rimane e ci trasciniamo avanti questa lacuna senza mai affrontarla con coraggio. Abbiamo già per esempio constatato il deciso miglioramento della pagina della donna nell'Unità, dopo le sprete critiche espresse dal Referendum; prima di tutto è scomparso quel tono dolcissimo e artificioso.

Questo tono, però, lo troviamo abbastanza spesso nel Partito stesso. Quante volte abbiamo potuto notare, per esempio la serafica pazienza dei compagni responsabili con compagni di base timidi e ancora impacciati, che si esprimono in un po' confusamente, trasformarsi di colpo in sufficienza o insolenza, se le stesse cose vengono dette nello stesso modo confuso e impacciato dalle compagne.

Noi vediamo anche che la stessa emancipazione femminile è mal compresa dai compagni che vedono nascerla da questa evoluzione chissà che orra! e si per-

colò di perdere ogni autorità di aprire la via a ogni licenza ecc. ecc. e si tengono stretti ai loro « diritti » conquistati a scapito nostro e che si possono chiamare propriamente soprusi.

Ma pare già di sentire delle ironiche affermazioni in proposito; infatti basta un prur bocca per la più piccola critica per sentirsi subito delle suffragette, femministe e via di seguito; così si tace, spesso.

Non si tratta di far fare ad altri il nostro lavoro, si tratta di dargli un'altra impostazione, decisa, di primo piano, non di fanalino di coda, anche se al momento sembra esagerato e questo naturalmente non solo nell'ambito di partito, ma dei sindacati, specie dove vi sono molte maestranze femminili.

Vedremo dai fatti che la mobilitazione del Partito, la discussione in cellule e sezioni, il dedicare una settimana particolarmente a questo lavoro, la migliore preparazione ideologica con iniziative appropriate, di letture o discussioni per aiutare a superare molti settarismi, ci darà un risultato positivo.

E solo se le idee sono chiare, se all'interno del Partito si dà un deciso rilievo e la giusta valorizzazione al lavoro femminile, sarà più facile convincere le donne cattoliche della giustezza della nostra propaganda che realisticamente e onestamente paggia sui fatti.

LAURA DE CRUSOLE

Interventi in breve

GIORGIO MAGGIOLINI (Milano): Riasumo così la situazione: « in campo internazionale: pacifica coesistenza dei due sistemi, socialista e capitalistico, raggiungibile con la stipulazione di accordi e trattati di sicurezza; in campo interno: effettiva libertà e giustizia sociale, realizzabili con l'attuazione della riforma scritta nella Costituzione repubblicana ». Per ottenere questi risultati, « occorre l'unità di tutti i ceti produttivi della popolazione, cioè della stragrande maggioranza degli italiani, per debellare gli sparuti gruppi di sfruttatori che monopolizzano le ricchezze e il potere ».

Via via che questa unità si formerà, « si spianerà la strada alla trasformazione in senso democratico e socialista della società italiana ». Ma per questo è indispensabile scuotere « quell'attardimento quasi messianico » che è ancora di troppi lavoratori e anche di compagni, arrivando « a porre termine all'attuale esasperante immobilismo parlamentare e sociale ». Bisogna lavorare in mezzo al popolo. « Perché noi non siamo an-

cora riusciti ad avvicinare determinati strati della popolazione, e ad avviare un dibattito decisivo? L'ancoraggio con i cattolici, proposto dal compagno Togliatti, è rimasto a mezza strada ». Abbiamo lavorato poco persino nell'ambito delle nostre stesse famiglie e delle nostre conoscenze ». E' ciò perché « fino ad oggi non ci si è resi abbastanza conto del fatto nuovo che, grazie all'evoluzionismo della situazione, anche gli strati apparentemente più lontani da noi possono essere avvicinati con successo ». Includendo di volta in volta, con un attento studio collettivo da parte dei comitati di sezione e di cellula, i motivi di agitazione particolari da cui irradia la complessa situazione democratica e socialista della società italiana ». Ma per questo è indispensabile scuotere « quell'attardimento quasi messianico » che è ancora di troppi lavoratori e anche di compagni, arrivando « a porre termine all'attuale esasperante immobilismo parlamentare e sociale ». Bisogna lavorare in mezzo al popolo. « Perché noi non siamo an-

AUGURATE UN FELICE 1955

con un regalo che vi ricordi sempre!

Regalate

un radiorecettore di alta qualità, di moderne concezioni e di una marca garantita da milioni di apparecchi funzionanti in tutto il mondo:

TELEFUNKEN

Vendita presso oltre 2000 negozi concessionari Telefunken in tutta Italia.

Leggete Diffondete

Die nuove

Radicelevisione TELEFUNKEN

TELEFUNKEN

la marca mondiale

MIGNONETTE BABY L. 23.000

FAVORIT BABY L. 26.000

UN ROMANZO DI GRANDE ATTUALITÀ I CROCIATI IN EUROPA

Le Crociate: un movimento complesso che, per diversi spunti, migliaia e migliaia di uomini di Europa, tanti secoli fa, a veleggiare per la terra d'oltremare, a muovere guerra agli infedeli. Una parte di quegli uomini, missionari di una fede, era animata da motivi ideali; altri erano mossi da spirito di avventura, ambizioni di gloria e potenza politica e militare; altri ancora, e forse quelli che più contavano, consideravano la crociata come una grossa impresa commerciale, un gigantesco « affare » di fondaci, e di sperie, e di sete, e di presidi sulle vie dei grandi traffici.

Il titolo che Stefan Heym (*) ha voluto scegliere per un suo lungo romanzo dedicato alla guerra condotta dall'esercito statunitense in Europa, dallo sbarco in Normandia del giugno 1944 alla sconfitta hitleriana, e cioè « I crociati in Europa », evoca così bene l'idea centrale dell'autore. Che è quella, appunto, di un esercito americano nel quale si trovano l'uno a fianco dell'altro, uomini che hanno traversato l'oceano per diversi, spesso opposti motivi: il « volontario della libertà » è nello stesso reparto del piccolo affarista della borsa e del « avvocato dei monopoli » che comincia ad aiutare la ripresa dell'imperialismo tedesco nel momento stesso in cui gli eserciti alleati vibrano alla sua incarnazione nazista il colpo mortale.

quando suona a morto la campanella della libertà, tu non devi chiederlo, perché chi suona essa suona per te chi suona.

Sin dall'inizio, perciò, i caratteri e le posizioni dei personaggi sono piuttosto nettamente fissati: l'aristocratico e intellettuale ipersensibile e incerto, Bing il combattente della libertà dei popoli, Karen la giornalista nella quale un certo « cinismo professionale » non ha spento la capacità di slanci ideali e la drittura morale; Willoughby l'affarista-politicante, il sergente Donolo, il piccolo prepotente avido di guadagni e imbevuto delle idee della « American Legion »; il capitano Troy, il semplice, diritto, solido soldato nel quale spirito di giustizia e solidarietà sono natura; l'animale Loomis, un sensuale, bruno, corrotto. Anzi il lungo romanzo, così dinamico, nel succedersi dei fatti, nel ritmo dell'azione, ci sembra peccare non poco di staticità per quel che riguarda la storia interiore dei personaggi. Tranne Yates, che ci è apparso nella creazione più viva e appassionata di Heym, i personaggi reagiscono alle successive prove così come alla prima, mancano di una vera e propria storia interiore, e più uno sviluppo dei fatti che non uno sviluppo degli uomini.

Negli ultimi capitoli del romanzo, quelli che si svolgono in Germania, dal singolo episodio che puntualizza via via il contrasto tra i « crociati », si passa però a un vero e proprio scontro di forze raggruppate, che si propongono obiettivi generali opposti. Non si tratta più della guerra contro Hitler, ma della politica americana verso la Germania, quale Germania far risorgere sulle rovine dell'impero nazista? Alla storia delle lotte tra i due gruppi nei quali si è andato sciogliendo il reparto-protagonista, si accompagna ora, e si intreccia la storia di due gruppi di tedeschi sopravvissuti alla bufera. Da una parte, sono i reduci di un campo di concentramento, salvati dallo sterminio collettivo, deliberali all'ultima ora dalle S.S., per iniziativa di Troy, Yates e dei loro uomini; dall'altra la famiglia e i clienti di un magnate dell'industria pesante, che nascondono presso di loro un capo delle S.S., convinto della necessità di una intensa antisovietica con gli americani per riprendere lena, prima di tentare un nuovo assalto al mondo, e che nel tempo stesso sono in trattativa con l'ultimo capo del fruit americano, divenuto capo della amministrazione militare della regione.

Il generale Farrisch è mosso solo dal desiderio di fare colpo, di far parlare di sé; ma la sua iniziativa mette il reparto, da lui incaricato di redigere e diffondere l'appello, di fronte al problema fino ad allora sottaciuto, ma già affrontato da ciascuno nell'intimo: « Perché combattiamo? ».

Yates, che non sa neppure, e si tormenta di non sapere; è poi chi, come il maggiore Willoughby, avvocato della Amalgamated Steel, sa bene perché combattere, e cioè per una preminenza dei trust americani in Europa, ai quali la guerra dà la possibilità di sottemettere o subordinare a sé i colossi europei, francesi e tedeschi, dell'industria pesante; ma sa anche benissimo che questo non si può dire. Come però effettivamente accade abbastanza spesso in quella gigantesca confusione che è un esercito in guerra, chi riesce a imporre il suo punto di vista, a redigere personalmente l'appello, a lanciarlo dall'altoparlante alla prima linea nemica, è il meno elevato in coscienza e il meno onesto in politica. Ma è un successo locale, e momentaneo, e coloro che lo hanno ottenuto lo sanno. Sanno, Yates e i suoi amici, che il nemico « che non viene dalla frontiera » non è stato sconfitto. Il colonnello che appoggiava la loro azione, ma che, stanco, ha deciso di lasciare il servizio, dice a Yates, e così il racconto si chiude: « Se quel nemico dovesse proprio vincere nel nostro Paese, anch'io finirei in un campo di concentramento ».

Credo che al romanzo di Heym, che è senza dubbio di un elevato livello letterario, si possano muovere molte critiche dal punto di vista della competenza artistica. Si può dire che, se non si può avere « tipici », sono spesso dei « tipi », cioè la incarnazione di uno schema; che il romanzo avrebbe guadagnato, se ridotto in estensione, fosse stato rafforzato nelle sue fondamenta.

Io credo però che possano avere validità e rilievo anche opere, come questa di Stefan Heym, che vorrei chiamare un romanzo-storia: una narrazione nella quale i protagonisti non acquistano ancora la piena e autonoma vita del personaggio, appunto perché restano ancora troppo « simboli » di vicende e contrasti collettivi, ma che tuttavia ci avvicina alla comprensione di un processo storico complesso in modo più

Fotocronaca sulla strada del Tibet



Pubbllichiamo qui alcune eccezionali fotografie giunte dalla Cina, e riguardanti la costruzione della camionabile del Si Kiang, che ha congiunto Lhasa, capitale del Tibet, al resto della Cina. Dopo secoli di isolamento il Tibet è unito agli altri centri del paese da una strada moderna e rapida. Per costruirla, attraverso migliaia di chilometri, si sono dovute superare difficoltà colossali. Mai, infatti, un'automobile era potuta arrivare nel Tibet, poichè per giungervi avrebbe dovuto superare ripidissimi pendii, voragini profonde, valichi e cime. Ma la volontà ferrea delle migliaia di operai che hanno costruito la strada ha vinto la natura. A sinistra una visione della straordinaria colonna di automezzi che ha inaugurato la via. Al centro: un momento della difficile costruzione di un ponte sospeso su un abisso. In basso: un aspetto della festa folcloristica che ha accolto gioiosamente la colonna di automezzi in uno dei centri tibetani toccati dalla camionabile.

TUTTI NE PARLANO. MOLTI LO PROVANO

L'ora di celebrità del fungo cinese

Si tratta davvero di un medicamento portentoso? - La natura e la preparazione dell'infuso - I pareri dei sanitari e degli scienziati

La medicina empirica sta vivendo i suoi giorni di gloria. Nel frattempo si sarà preparato un altro libro. Prima di immergere nuovamente il « fungo » bisogna accuratamente lavarlo con acqua fresca e ripulirlo delle frange cresciute nella parte inferiore. Dopo una decina di giorni ci si accorgerà che esso ha ripulito un substrato, il quale potrà essere dato ai terzi, e così via. Il « fungo cinese » (o Teo-micina) ha praticamente una vita illimitata, come del resto non ha limiti la cura del suo infuso.

Ma che cosa serve la cura del « fungo »? Come già abbiamo detto i nostri clinici ancora non si sono sbilanciati in merito, anche se in Francia e in Spagna biologi e medici ne hanno già riconosciuto l'efficacia in certe malattie del fegato, dell'apparato digerente, sia pure in circostanze patologiche non eguali. Una prudente relazione del clinico francese professor Pellet indica il « fungo » come un valido complemento nella cura delle coliciti, nelle enterocoliti, nelle emorroidi e negli eczemi.

Sulle qualità terapeutiche del « fungo del tè » ha scritto anche recentemente il biologo sovietico F. A. Alexandrov sulla rivista Ogonèk. Rispondendo a quesiti posti dai lettori lo scienziato, dopo avere appunto narrato la storia della « migrazione » in Russia del « fungo » tramite i combattenti della guerra russo-giapponese del 1905, suggerisce ai suoi lettori l'uso della agrodolce bevanda « esalina » nei casi di ipocidicità gastrica, di malattie gastroenteriche e in casi di ipertensione arteriosa. In sostanza il tè del

fungo cinese agirebbe contro tutte le forme di avvelenamento dell'intestino, causa prima dell'insorgere dell'infetto organismo umano; di qui, forse, l'appellativo di elisir-di-lunga-vita.

Di che cosa è composto? Abbiamo interrogato in proposito un noto microbiologo torinese: si tratta, egli ha detto, più che di un fungo, di una muffa composta da microrganismi: schizomiceti, blastomiceti e funghi in maggior parte, ma in proporzione non costante, a seconda cioè del trattamento cui il fungo è sottoposto. Egli, però, finora si è astenuto dal conferire al « fungo cinese » qualità che oltrepassino il limite finora concesso ai funghi tossicologici. L'illustre urologo torinese Luigi Migliardi ha detto: « Non escludo che questo nuovo ritrovato (il fungo) possa giovare al fegato come decongestionatore ». Ha però subito aggiunto che egli finora non ha fatto alcuna precisa notizia in proposito, ed ha aggiunto: « Se la gente ci crede è un bene: la fede nelle medicine è del resto un gran bene per l'umanità ».

E così fra un parere definitivo e preciso altri mesi che incoraggiamenti, il « fungo cinese » vive le sue giornate di fama: prodotto modesto della cosiddetta medicina popolare che sino a ieri godeva soltanto della stima delle donne, d'un tratto è balzato alla notorietà del più razionali prodotti della chimica moderna. E il suo enorme successo è più che giusto venga accompagnato ora dal malizioso sorriso delle nostre donne.

N. NERFEDDI LIPRANDI

Il soliti bene informati, sarebbero venuti non più tardi di un anno fa, ma una nostra diretta esperienza ci costringe a smentire: ci risulta da una nostra breve ma sollecita inchiesta che nel torinese Borgo San Salvatore vive una famiglia, che annovera fra i suoi componenti un capitano di lungo corso. Questi già nel 1951 affidò il fegato di tutti i componenti la famiglia (esclusi i bambini) alle cure del « fungo cinese », recato appunto da lui in dono. Oggi si contano in numero assai elevato gli italiani che frequentano l'angolo più freddo (non freddo) della loro abitazione il favoloso fungo del tè.

Come si prepara questo « personaggio » ai nostri tempi? Diciamo subito che in questo aspetto è tutt'altro che seduzione: il giorno in cui si viene presentato proviamo un senso di disagio. Galleggia in un recipiente di vetro chiaro, sommerso di liquido marrone, un strato sottile di materia viscosa e gelatinosa di color grigio-chiaro. Dopo tre giorni quello strato diventa di color nocciola nella parte inferiore, e il liquido marrone si scolorisce e si fa grigio originale. Dissero con fare misterioso: « Ancora qualche giorno e poi si potrà sfaccare lo strato superiore, e lo faremo alla vicina di casa... ».

Come si prepara

Èbbene inizio così un'altra catena di filigrane dell'«Invadente e fungo ». Da quel giorno il nuovo « credo » invade a poco a poco tutto il rione molinello, e si fa presto a diventare il punto di riferimento degli acquirenti di tè presso le abituali drogherie.

Come si prepara l'infuso? Si prende un litro d'acqua e si fa bollire con due cucchiaini di tè e si dolcifica con tre cucchiaini di zucchero. Quando il liquido si è raffreddato, si versa in un recipiente di vetro del diametro di almeno 15 cm. e si mette a bagno il « fungo ». Tre giorni dopo il liquido è diventato di un grigio originale, e l'attività curativa del « fungo » è pronta per iniziare la cura. Il liquido, quando non viene consumato tutto, si può conservare in bottiglie di vetro, purché siano chiuse ermeticamente e preferibilmente in un luogo fresco (non in un luogo fresco non in un luogo fresco).

Stringere i tempi

Alcuni giorni or sono gli uomini di teatro romani, riuniti in una affollata assemblea promossa dalla Associazione Nazionale critica dello spettacolo, hanno chiesto al governo che le attuali disposizioni di legge riguardanti il teatro vengano prorogate per un periodo di sei mesi, e che nel frattempo ci si preoccupi seriamente di varare la ormai famosissima legge da tempo promessa. Il loro sollecito della legge è stato reclamato, in questi giorni, anche dal Gruppo parlamentare dello spettacolo, dal Sindacato autori drammatici, dai lavoratori dello spettacolo e persino da una nomenclatura dai stampatori.

Il mondo teatrale è a rumore: « ma come ora ogni affarazione appare giustificata? Per qualche giorno infatti si sono visti i deputati di sinistra disporre in Italia la vita del teatro drammatico, e il governo aveva avuto tutto il tempo e l'opportunità per prendere in considerazione alcune leggi strutturali. Unico rimedio preso, ma non è stato sufficiente, è stato l'annullamento della legge del 1938, che ha permesso di avere perdonato Lancillotto e Ginevra Lancillotto, non prima di aver perdonato Lancillotto e Ginevra Lancillotto, in fine, in un drammatico due, uccide Modred ».

L'intreccio non si sciolse da quello di tanti film hollywoodiani a sfondo spettacolare. Il film è stato realizzato con alte mura, e da Richard Thorpe, gli attori, Don Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer, forse a causa di un « cinema-scopie » e a causa di un po' trascurati e sbiaditi.

Vice

Questo carattere bifronte, contraddittorio, della guerra americana in Europa del 1944-1945, dallo sbarco in Normandia all'incontro all'Elba con l'Esercito Rosso, è stato visto da Stefan Heym, romanziere, come contrasto di uomini che si precisa e si sviluppa, in una serie di episodi, nel corso dell'avanzata e dopo la vittoria, all'interno di un reparto: un reparto « psicologico », che ha compiti di propaganda nei confronti del nemico tedesco. L'attacco del romanzo, molto felice, consente all'autore di caratterizzare subito i protagonisti. Un generale arido e capace militarmente, ma privo di ideali e gonfio di ambizioni, il Farrisch, vale a dire il « soldato della libertà », l'indipendenza degli Stati Uniti, sul fronte francese 1944, con una salva di 4000 colpi di cannone (uno per ogni Stato dell'Unione nordamericana), seguita immediatamente da un appello, trasmesso dagli altoparlanti, ai soldati tedeschi della prima linea, nel quale si proclamano gli scopi della guerra degli Stati Uniti e si incitano i nemici alla resa.

Il generale Farrisch è mosso solo dal desiderio di fare colpo, di far parlare di sé; ma la sua iniziativa mette il reparto, da lui incaricato di redigere e diffondere l'appello, di fronte al problema fino ad allora sottaciuto, ma già affrontato da ciascuno nell'intimo: « Perché combattiamo? ».

Yates, che non sa neppure, e si tormenta di non sapere; è poi chi, come il maggiore Willoughby, avvocato della Amalgamated Steel, sa bene perché combattere, e cioè per una preminenza dei trust americani in Europa, ai quali la guerra dà la possibilità di sottemettere o subordinare a sé i colossi europei, francesi e tedeschi, dell'industria pesante; ma sa anche benissimo che questo non si può dire. Come però effettivamente accade abbastanza spesso in quella gigantesca confusione che è un esercito in guerra, chi riesce a imporre il suo punto di vista, a redigere personalmente l'appello, a lanciarlo dall'altoparlante alla prima linea nemica, è il meno elevato in coscienza e il meno onesto in politica. Ma è un successo locale, e momentaneo, e coloro che lo hanno ottenuto lo sanno. Sanno, Yates e i suoi amici, che il nemico « che non viene dalla frontiera » non è stato sconfitto. Il colonnello che appoggiava la loro azione, ma che, stanco, ha deciso di lasciare il servizio, dice a Yates, e così il racconto si chiude: « Se quel nemico dovesse proprio vincere nel nostro Paese, anch'io finirei in un campo di concentramento ».

Credo che al romanzo di Heym, che è senza dubbio di un elevato livello letterario, si possano muovere molte critiche dal punto di vista della competenza artistica. Si può dire che, se non si può avere « tipici », sono spesso dei « tipi », cioè la incarnazione di uno schema; che il romanzo avrebbe guadagnato, se ridotto in estensione, fosse stato rafforzato nelle sue fondamenta.

Io credo però che possano avere validità e rilievo anche opere, come questa di Stefan Heym, che vorrei chiamare un romanzo-storia: una narrazione nella quale i protagonisti non acquistano ancora la piena e autonoma vita del personaggio, appunto perché restano ancora troppo « simboli » di vicende e contrasti collettivi, ma che tuttavia ci avvicina alla comprensione di un processo storico complesso in modo più

Le prime a Roma

CINEMA

I cavalieri della tavola rotonda

Tratto da uno degli immensi romanzi di Re Artù, il ciclo brettonese e gallese di ciclo brettonese e gallese «cinemascope » di L'ultima avventura di Re Artù, dei suoi «cavalieri della tavola rotonda», del tello e prode Lancillotto.

In particolare, si tratta di questo: Modred, un nobile dell'antico periodo, che ha sposato la sorellastra di Re Artù, tenta con ogni mezzo di salire al trono. L'occasione più propizia gli è offerta dall'amore appassionato, ma casto, che lega Lancillotto, il più fedele e cavalleresco di Re Artù, a Ginevra, la principessa di cui è innamorato. Modred, per questo, tenta di sedurre Ginevra, ma viene scoperto e ucciso.

Il film è stato realizzato con alte mura, e da Richard Thorpe, gli attori, Don Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer, forse a causa di un « cinema-scopie » e a causa di un po' trascurati e sbiaditi.

Vice

Le prime a Roma

CINEMA

I cavalieri della tavola rotonda

Tratto da uno degli immensi romanzi di Re Artù, il ciclo brettonese e gallese di ciclo brettonese e gallese «cinemascope » di L'ultima avventura di Re Artù, dei suoi «cavalieri della tavola rotonda», del tello e prode Lancillotto.

In particolare, si tratta di questo: Modred, un nobile dell'antico periodo, che ha sposato la sorellastra di Re Artù, tenta con ogni mezzo di salire al trono. L'occasione più propizia gli è offerta dall'amore appassionato, ma casto, che lega Lancillotto, il più fedele e cavalleresco di Re Artù, a Ginevra, la principessa di cui è innamorato. Modred, per questo, tenta di sedurre Ginevra, ma viene scoperto e ucciso.

Il film è stato realizzato con alte mura, e da Richard Thorpe, gli attori, Don Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer, forse a causa di un « cinema-scopie » e a causa di un po' trascurati e sbiaditi.

Vice



IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

così come il nemico viene dalla frontiera, non è stato sconfitto. Il colonnello che appoggiava la loro azione, ma che, stanco, ha deciso di lasciare il servizio, dice a Yates, e così il racconto si chiude: « Se quel nemico dovesse proprio vincere nel nostro Paese, anch'io finirei in un campo di concentramento ».

Credo che al romanzo di Heym, che è senza dubbio di un elevato livello letterario, si possano muovere molte critiche dal punto di vista della competenza artistica. Si può dire che, se non si può avere « tipici », sono spesso dei « tipi », cioè la incarnazione di uno schema; che il romanzo avrebbe guadagnato, se ridotto in estensione, fosse stato rafforzato nelle sue fondamenta.

Io credo però che possano avere validità e rilievo anche opere, come questa di Stefan Heym, che vorrei chiamare un romanzo-storia: una narrazione nella quale i protagonisti non acquistano ancora la piena e autonoma vita del personaggio, appunto perché restano ancora troppo « simboli » di vicende e contrasti collettivi, ma che tuttavia ci avvicina alla comprensione di un processo storico complesso in modo più

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

« Per noi il Quattro Luglio è un giorno sacro. Il quattro luglio 1776 gli Stati Uniti nascono come una nazione, una nazione di uomini liberi, uguali di fronte alla legge, e decisi a governarsi da sé. »

« Per questi diritti e per questa libertà abbiamo fatto la guerra nel 1776. Per questi diritti e per questa libertà noi combattiamo oggi. Perché in qualsiasi luogo essi siano minacciati noi siamo minacciati. »

Nell'appello di Bing sono sintetizzati, in parole molto efficaci, gli scopi di guerra dei progressisti americani, il loro ideale democratico, quell'ideale democratico che aveva spinto otto anni prima un gruppo di « crociati » americani ad attraversare l'oceano per difendere la libertà del popolo spagnolo. Perché,

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

GRAVISSIMA MANOVRA ANTIDEMOCRATICA AI DANNI DEI COLTIVATORI

Il governo vuol dare alla "bonemiana", il controllo esclusivo sull'elezione delle mutue

I termini della proposta di legge presentata dalle sinistre per migliorare l'assistenza ai coltivatori diretti

Accogliendo il voto espresso dal comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei coltivatori, i gruppi parlamentari socialista e comunista hanno presentato alla Camera una proposta di legge che tende a migliorare sostanzialmente il regime assistenziale a favore dei coltivatori diretti previsto dalla legge 22 novembre 1954 n. 1134. La proposta reca le firme degli on. Longo, Pertini, Sampietro, Grifone, Miceli, Cacciatore e di numerosi altri.

Il progetto prevede l'estensione dell'assistenza farmaceutica, l'aumento del contributo dello Stato dalle attuali 1500 lire a persona annua a poco più di un terzo dello intero fabbisogno) ad una quota non inferiore ai 2/3 dell'intera spesa. Per gli assegnatari delle terre di riforma, il contributo dello Stato è previsto in ragione dell'80%.

Abolito l'odioso contributo pro-capite, è previsto, per il primo anno, un contributo di soli L. 15.500 per ogni giornata di lavoro necessaria a coltivare il fondo.

Il progetto in questione prevede l'estensione del diritto di voto e del diritto di partecipare alle assemblee delle mutue comunali a tutti gli assistibili che abbiano compiuto i 21 anni, mentre, secondo la legge voluta da Bonomi e dalle destre, volano a partecipare alle assemblee solo « i titolari di azienda ».

L'assemblea delle mutue comunali che, in base alla legge attuale, può solo ascoltare la relazione che gli amministratori presentano, è chiamata ad approvare o respingere il consuntivo e il preventivo.

Viene infine introdotto il principio che, alle minoranze debba essere riservato un quinto dei seggi nei Consigli direttivi.

Il nuovo progetto Longo-Pertini-Grifone cancella così dalla legge in vigore i principi di diritto introdotti, a n. 1134, dal governo Bonomi, dalla maggioranza clericale e di destra ed apre la strada a nuove e più avanzate misure, tra le quali, in primis, il luogo, la pensione per l'invalidità e vecchiaia e la assicurazione contro la t.b.c.

Ferve intanto in tutta Italia la preparazione delle elezioni per il Comune di Genova delle mutue. Abbiamo già dato notizia giorni fa del proposito del ministro Vigorelli di escludere i rappresentanti delle organizzazioni contadine democratiche dal Consiglio di amministrazione che dovranno presiedere alle prossime elezioni dei direttivi delle mutue comunali dei coltivatori. L'unica organizzazione che il governo intende riconoscere come rappresentativa di quella facente capo all'on. Paolo Bonomi (d. c.), come lasciò capire il ministro ai rappresentanti del comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei coltivatori che erano andati da lui proprio per protestare contro tale antidemocratico intendimento.

Data la sua estrema gravità, la questione è stata portata al Parlamento. Un gruppo di deputati comunisti e socialisti ha infatti presentato, nella seduta del 21 dicembre, questa interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del Lavoro, per sapere se rispondono a verità le informazioni fornite dalla stampa secondo le quali al fine di favorire il tentativo perseguito dall'on. Bonomi di monopolizzare, attraverso illeciti elettorali, la direzione delle costituite mutue assistenziali tra i coltivatori diretti, i responsabili del ministero del Lavoro tenderebbero a far escludere dalla nomina a membri della commissione consultiva nazionale prevista dall'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, n. 1134, i rappresentanti della categoria e gli esperti in materia di previdenza ed assistenza segnalati dall'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederazione, del settore agricolo della Lega Nazionale delle cooperative, della Federazione italiana della mutualità, della Associazione contadini del Mezzogiorno, essendosi tentato di giustificare tale evidente discriminazione col pretesto che le associazioni in parola hanno un numero esiguo di aderenti o presentato una data di nascita piuttosto recente.

« Gli interroganti fanno presente al ministro del Lavoro, sul quale ricade per intero la responsabilità della materia, ed a quanti lo ignorassero o lo avessero dimenticato, che le associazioni predette organizzano centinaia di migliaia di famiglie di titolari di piccoli prolati agricoli autonomi e di cooperatori agricoli coltivatori diretti, e che alcune di esse, quali la Federazione delle Mutue, le cooperative agricole e le associazioni di coltivatori, hanno da tempo una propria organizzazione di lavoro necessaria a coltivare il fondo.

Il progetto in questione prevede l'estensione del diritto di voto e del diritto di partecipare alle assemblee delle mutue comunali a tutti gli assistibili che abbiano compiuto i 21 anni, mentre, secondo la legge voluta da Bonomi e dalle destre, volano a partecipare alle assemblee solo « i titolari di azienda ».

L'assemblea delle mutue comunali che, in base alla legge attuale, può solo ascoltare la relazione che gli amministratori presentano, è chiamata ad approvare o respingere il consuntivo e il preventivo.

Viene infine introdotto il principio che, alle minoranze debba essere riservato un quinto dei seggi nei Consigli direttivi.

Il nuovo progetto Longo-Pertini-Grifone cancella così dalla legge in vigore i principi di diritto introdotti, a n. 1134, dal governo Bonomi, dalla maggioranza clericale e di destra ed apre la strada a nuove e più avanzate misure, tra le quali, in primis, il luogo, la pensione per l'invalidità e vecchiaia e la assicurazione contro la t.b.c.

Ferve intanto in tutta Italia la preparazione delle elezioni per il Comune di Genova delle mutue. Abbiamo già dato notizia giorni fa del proposito del ministro Vigorelli di escludere i rappresentanti delle organizzazioni contadine democratiche dal Consiglio di amministrazione che dovranno presiedere alle prossime elezioni dei direttivi delle mutue comunali dei coltivatori. L'unica organizzazione che il governo intende riconoscere come rappresentativa di quella facente capo all'on. Paolo Bonomi (d. c.), come lasciò capire il ministro ai rappresentanti del comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei coltivatori che erano andati da lui proprio per protestare contro tale antidemocratico intendimento.

tradizione di lotta per la elezione dei coltivatori diretti in primo piano in campo nazionale.

« Mentre è invalsa la prassi di far partecipare ex-aequo a commissioni ed a trattative rappresentanze di organizzazioni sindacali di recentissima formazione e di scarsissimo seguito, non può essere esclusa la rappresentanza di associazioni della accennata importanza nel controllo delle elezioni per le mutue tra i coltivatori diretti, senza legittimamente inficiare i risultati delle elezioni stesse.

In considerazione del fatto che a norma dell'articolo 13 della legge citata la nomina dovrà avvenire entro il 24 dicembre 1954, gli interroganti chiedono che la presente interrogazione venga discussa con carattere di urgenza ».

Nella seduta del 22 dicembre, il sottosegretario Pugliese ha tentato una pietosa giustificazione dell'inaudito atto di faziosità che il governo vuol compiere. Ha detto lo on. Pugliese che la legge non impone al governo nessun obbligo di consultare le organizzazioni interessate. E che, comunque, il diritto di rappresentare i coltivatori diretti può essere riconosciuto solo alla Confederazione presieduta dall'on. Bonomi, mentre le altre organizzazioni contadine sarebbero sorte solo di recente e avrebbero ben poco seguito. Tra queste il sottosegretario ha annoverato non solo la C.I.S.L., la U.I.L., ecc. ma anche le cooperative agricole, la Confederazione e le altre organizzazioni autonome come quella dei contadini del Mezzogiorno, le quali — come è noto — hanno estese influenze tra i coltivatori.

Il compagno Miceli, a nome dei numerosi presentatori dell'interrogazione, ha risposto facendo rilevare l'infondatezza giuridica della tesi governativa, tale da inficiare gravemente, a priori, i risultati delle elezioni delle Mutue, che dovrebbero svolgersi, secondo i voleri del governo, sotto l'insegna totalitaria della « bonemiana ».

L'orientamento governativo è evidentemente destinato a suscitare le più vive rimproveranze tra i contadini coltivatori.

Le tabacchine chiedono la ripresa delle trattative

Nel giorno scorso una delegazione di lavoratori tabacchine, accompagnata dall'on. Bel, si recò presso il ministero del Lavoro per chiedere la modifica del decreto ministeriale sul sussidio straordinario di disoccupazione.

Da parte sua il Sindacato nazionale delle tabacchine ha inviato una lettera alla Associazione produttori tabacchi italiani (A.P.T.I.) nella quale viene espressa la protesta della categoria per il fatto che ancora non sono state portate a compimento le trattative per il contratto di lavoro, e che, in attesa, il sospeso la questione degli assegni familiari che non sono stati aumentati (come per tutti gli altri settori dell'industria). La delegazione ha chiesto che il contratto di lavoro venga stipulato entro il 15 gennaio, proponendo di riprendere le trattative non oltre il 15 gennaio.

Violento attacco di Kardelj a Gilas

La Jugoslavia stabilirà normali relazioni diplomatiche con la Cina popolare

BELGRADO, 27. — Il vicepresidente del consiglio esecutivo generale jugoslavo Eduard Kardelj, in un discorso pronunciato a Sarajevo, ha attaccato le dichiarazioni fatte la scorsa settimana alla stampa estera da Gilas e da Dedijer, affermando che « qualsiasi uomo onesto dovrebbe sputare in faccia » a gente come Gilas e Dedijer.

Dopo aver rimproverato in particolare ai due di essersi « servilmente messi a disposizione dello straniero senza che nemmeno sia stato chiesto loro di fare ciò », Kardelj ha condannato ciò che egli ha definito un « ignobile ricatto » ed ha affermato che Gilas e Dedijer sperano che la politica estera jugoslava, in particolare il viaggio in India del maresciallo Tito, possano essere male accolti da alcuni ambienti esteri.

« Questi signori — ha affermato Kardelj — con le loro dichiarazioni si mettono a disposizione di chiunque lo vorrà ».

Gilas e Dedijer vogliono rammentare al mondo che essi esistono ancora — ha proseguito Kardelj — ma hanno mal calcolato il loro ricatto. E' intanto che essi sperano, grazie al New York Times o al Times, di diventare attori politici in Jugoslavia. Kardelj ha affermato nel suo discorso che le linee essenziali della politica estera jugoslava sono: l'indipendenza e la coesistenza e si è pronunciato a favore di uno sforzo costruttivo tendente a realizzare le condizioni di una più larga coesistenza europea e mondiale dei popoli che hanno un differente sistema politico.

Kardelj ha infine annunciato che « il governo jugoslavo ha intenzione di rispondere favorevolmente alle offerte della Cina popolare e stabilire normali relazioni diplomatiche con la Jugoslavia ».

ramento. Da giovedì il Papa non ha avuto più il disturbo del singhiozzo e perciò il riposo è più soddisfacente. L'uscita pomeridiana che si è svolta tutti i giorni nelle prime ore, si rivela sempre più benefica e salutare.

Il 3 gennaio in sciopero i minatori del Belgio

BRUXELLES, 27. — Il comitato nazionale del sindacato socialista dei minatori ha consegnato oggi un preavviso collettivo di sciopero che entrerà in vigore il 3 gennaio.

Lo sciopero interessa tutti i settori delle zone di Liegi, del Borinage, e di Charleroi, che chiedono una gratifica di 1.000 franchi belgi e un aumento dei salari.

IL NUOVO PROGETTO NON E' ANCORA OPERANTE

Come saranno pagate le tasse automobilistiche 1955?

Si prevede un'ulteriore proroga della scadenza del contrassegno 1954

Sono proseguiti e proseguono in questi giorni i contatti fra gli enti economici e industriali con alcuni esponenti del gruppo parlamentare dell'automobilismo in merito al provvedimento legislativo che revisione le tasse di circolazione per gli auto e motoveicoli. La validità della tassa di circolazione, la scadenza il 31 dicembre 1954 è stata prorogata fino a martedì 25 gennaio. Per quegli autoveicoli che attualmente non sono in possesso del contrassegno con scadenza venerdì 31 dicembre 1954, il titolare dovrà effettuare il pagamento della tassa di circolazione 1955 con l'attuale tariffa, pagamento che sarà limitato ad un solo bimestre (gennaio-febbraio 1955). Infatti, al titolare verrà rilasciata una ricevuta provvisoria comprovante il pagamento con le tariffe attualmente in vigore e dove sarà fatta riserva di integrazione allorché entreranno in vigore le nuove tasse. Per quanto riguarda le vetture di nuova costruzione che possono entrare in circolazione, come di consueto, esse godono dei sei mesi di franchigia.

Rimane la questione dei motocicli, motocarrozzette leggere, motocicli leggeri, velotroci con motore ausiliario e motorfurgoncini leggeri, per i quali non vi è alcuna franchigia. Detti autoveicoli che entreranno in circolazione in questi giorni di fine d'anno o dopo il primo gennaio dovranno pagare l'intera tassa di circolazione per l'intero anno 1955 non godendo simili motoveicoli le facilitazioni di pagamento bimestrale o trimestrale.

Premesso ciò, l'ARI riferisce che da parte di alcuni componenti le commissioni parlamen-

teri dei trasporti si è avanzata la opportunità di sistemare definitivamente il problema erariale per quanto riguarda i motocicli, e che, per questo, si è formato un gruppo di lavoro che si è occupato di studiare un progetto di legge che revisione le tasse di circolazione per gli auto e motoveicoli.

In questa situazione è facile prevedere che la data del 25 gennaio fissata come scadenza del contrassegno 1954 dovrà essere prorogata, e che, qualora i due rami del Parlamento non abbiano reso operante il provvedimento legislativo, la direzione generale delle tasse sugli affari presso il ministero delle Finanze di sporrà senz'altro prima del 25 gennaio il pagamento delle tasse di circolazione secondo le attuali tabelle, salvo ad effettuare in un secondo tempo il conguaglio.

Una crociera di cacciatori nelle isole dell'Egeo

GENOVA, 27. — Una nave, carica di cacciatori, è partita dal porto di Genova diretta al Pireo. Si tratta della « Mediteranean » che ha imbarcato trecento cacciatori ed oltre 70 cani partecipanti alla prima crociera venatoria di Capodocia, organizzata dalla Federazione italiana della caccia. I cacciatori parteciperanno durante la sosta della nave nei vari porti delle isole greche del Dodecaneso, a battute di caccia a Rodi, Stampalia e Cos.

L'isola di Salina colpita da forti scosse di terremoto

Sono crollate alcune case - Nessuna vittima

MESSINA, 27. — Violente scosse di terremoto si sono succedute a brevi intervalli dalle 4.30 di stamane fino alle 15.30, nell'isola di Salina, nelle Eolie, e particolarmente nei centri abitati di Leni, Malfa e Pellarà. Sono crollate tre case e numerose altre sono state danneggiate. Non si segnalano vittime e comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte e finora l'unico mezzo di collegamento è costituito dalle radio da campo della locale stazione dei carabinieri.

Questa notte partirà per l'isola il direttore dell'Istituto di geofisica per rendersi personalmente conto delle cause dei movimenti sismici che in meno di dieci giorni hanno messo per due volte in allarme le popolazioni di luogo. In particolare si vuole accertare se gli attuali movimenti tellurici siano dovuti ad assestamenti locali

IL NATALE SOLENNEMENTE CELEBRATO A PECHINO

I cattolici cinesi riaffermano la loro fedeltà allo Stato popolare

Il provicario Filippo Tong sottolinea l'importanza della protezione accordata alla fede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 27. — I cattolici di Pechino hanno celebrato, come ogni anno, la Messa natalizia di mezzanotte nella Cattedrale del Salvatore e nelle altre chiese che il culto cattolico ha nella capitale cinese, quella di San Michele, quella del Carmelo, quella della Concezione e quella di San Giuseppe, e nelle cappelle dei conventi dei vari ordini di suore e di frati. Nella Cattedrale, un grande edificio di stile gotico a tre navate, sormontato da un doppio campanile, la Messa è stata officiata dal provicario generale, padre Li Lian U. I membri del corpo diplomatico e i loro familiari, rappresentanti a Pechino dei paesi dell'Europa occidentale hanno assistito alla Messa nella chiesa di San Michele, situata appunto nel quartiere delle ambasciate e delle legazioni.

Sebbene su seicento milioni di cinesi, i cattolici siano soltanto tre milioni e a Pechino su una popolazione di

tre milioni non più di quarantamila, la libertà religiosa è garantita per loro come per tutti gli altri culti dalla Costituzione dello Stato popolare che nel suo articolo 48 la sancisce tra i diritti fondamentali del cittadino. I cattolici cinesi partecipano alla vita politica e molti di loro, laici e sacerdoti, occupano incarichi in organismi di governo. Il provicario generale Li Lian U, per esempio, è deputato al congresso popolare della municipalità di Pechino e il vicario generale delle arcidiocesi di Nanchino, Li Wei Kuang, è deputato al congresso nazionale, il parlamento cinese. Parlando lo scorso settembre dalla tribuna del congresso nazionale, Li Wei Kuang dichiarò: « Certi pensano che non vi è libertà di religione in Cina, che esistono discriminazioni contro i cattolici. Sono dicerie ridicole, con cui gli imperialisti cercano di seminare il dissenso e spezzare l'unità interna del nostro popolo. Quanto agli affari interni della Chiesa non vi è la minima interferenza e la proprietà e i beni della Chiesa vengono protetti ».

Ricevimento al Cremlino degli scrittori sovietici

MOSCA, 27. — Il numero odierno della Pravda dà notizia del ricevimento dato nel Cremlino dalla direzione dell'Unione degli scrittori sovietici il 26 dicembre per onorare gli scrittori stranieri che hanno assistito al secondo Congresso degli scrittori dell'URSS.

Erano presenti al ricevimento Bulgarin, Voroschilov, Kaganovic, Malenkov, Mikojan, Molotov, Pervukhin, Krusciov, Severnik, Pospelov e Suslov, gli scrittori stranieri presenti al secondo Congresso degli scrittori dell'URSS, delegati al Congresso, scienziati, artisti e giornalisti.

Il ricevimento ha incluso anche un concerto di gala, e si è svolto in una atmosfera di calda amicizia.

Nehru in Francia

NUOVA DELHI, 27. — Si apprende da fonte ufficiale che il primo ministro indiano Nehru ha accettato l'invito del governo francese e si recerà a Parigi al ritorno da Londra, dopo la conferenza dei primi ministri del Commonwealth.

324 autografi di Dickens

FILADELFA, 27. — La signora Katherine Benoliel ha donato una collezione di 324 lettere autografe di Dickens ad una biblioteca di Filadelfia.

Pietro Ingrao direttore

Giorgio Corradi vice dir. resp. iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Regalate cose utili

CONSAR

VIA APPIA NUOVA 42 - VIA OSTIENSE 27
VIA NOMETANA 491

PANTALONI uomo pura lana	L. 1.200
GIACCHE fantasia	3.400
VESTITI pura lana	5.500
PALEOT uomo tessuto e confezioni Marzotto	7.900
PALEOT donna purissima lana in molti modelli	7.900
PALEOT ragazzini	5.900
MONTGOMERY uomo	7.500
MONTGOMERY donna	7.500
MONTGOMERY ragazzi prima misura	3.900
IMPERMEABILI nylon uomo e donna	12.900
IMPERMEABILI mako uomo e donna	6.900

NELLA NOSTRA SARTORIA ESEGUIAMO LAVORI SU MISURA CON LAVORANTI E TAGLIATORI DI PRIMO ORDINE

UGO ROMAGNOLI

VIA RIPETTA 118 (Ponte Cavour)

STRORDINARIA VENDITA

SCAMPOLI

Durante i lavori di restauro stabile su tutti gli articoli a metraggio

SCONTO 20%

510 morti negli Stati Uniti negli incidenti natalizi

387 vittime di sciagure stradali

NEW YORK, 27. — Nel due giorni festivi terminati la scorsa mezzanotte, sono morte accidentalmente negli Stati Uniti almeno 510 persone, delle quali 387 in sciagure stradali, 63 a causa di incendi e 60 per cause varie.

Babbo Natale salva due bimbi dal gas

ANGERS (Francia), 27. — Due bambini francesi che credono a Babbo Natale debbono la vita al loro barbuto eroe. Prima di andare a dormire, la notte di Natale, Gerard ed Alain Chouane-Lebouc avevano chiesto al padre di destarli per tempo, per vedere quali doni Babbo Natale avesse lasciato.

Di buon mattino, collocati i giocattoli presso l'albero, l'uomo si recava nella stanza dei bimbi. La trovava priva di sensi per una fuga di gas, dovuta alla rottura di un tubo. Dopo varie ore di respirazione artificiale Gerard ed Alain riprendevano i sensi.

Se non fosse stato per Babbo Natale, sarebbero certamente morti asfissati.

Anisetta MELETTI sempre deliziosa